

CONCORSO DI IDEE
PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA ED ARCHITETTONICA
DELL'AREA EX FONDERIE RIUNITE – PROGETTO D.A.S.T
ALLEGATO 1 -DOCUMENTO PRELIMINARE DI PROGETTAZIONE

SOMMARIO

1. Le Ex Fonderie Riunite e il processo partecipativo
2. Gli esiti del Tavolo di Confronto Creativo
3. Linee guida per il progetto urbanistico
4. Linee guida per il progetto architettonico
5. Aspetti di fattibilità tecnico economica
6. Bibliografia Ex Fonderie

1. Le Ex Fonderie Riunite e il processo partecipativo

“Noi sottoscritti partecipanti al Tavolo di Confronto Creativo per il progetto partecipativo

Ex Fonderie Riunite di Modena, ci impegniamo:

a mettere concretamente a fuoco tutte le proposte emerse, non per contrapporre una all'altra, ma come punto di partenza per l'individuazione e invenzione di nuove proposte complesse e composite che sappiano contemporaneamente:

- rispondere al più vasto possibile arco di esigenze*
- attingere al passato per avventurarsi nel futuro con i valori della solidarietà, convivialità, creatività*
- risultare in un progetto di grande vitalità sociale e intellettuale, di cui la città sia fiera*
- dare vita a un progetto importante e bello anche esteticamente, nel rispetto dell'identità storica del luogo e dell'edificio”*

DICHIARAZIONE D'INTENTI

del Tavolo di Confronto Creativo, 13 aprile 2007

Le ex Fonderie Riunite di Modena erano una fonderia di seconda fusione che fu attiva dal 1938 al 1983: qui si producevano manufatti in ghisa (raccordi, blocchi per motori, parti di veicoli industriali...) destinati fondamentalmente all'industria metalmeccanica, siderurgica e all'edilizia. Oggi questa fabbrica dismessa, dopo aver ospitato sporadiche iniziative giovanili ed essere stata candidata per ospitare la nuova sede dell'azienda USL, è uno spazio chiuso e inutilizzato.

L'importanza di questo edificio deriva da tre aspetti:

- In primo luogo, dal significato storico e sociale che questo edificio ha per la città. Davanti a questa fabbrica, infatti, avvenne il tragico eccidio del 9 gennaio 1950, quando sei lavoratori furono uccisi dalle forze dell'ordine durante uno sciopero. Fu un avvenimento che allora ebbe una grandissima eco a livello non solo locale ma anche nazionale; oggi è una ricorrenza che la città ricorda ogni anno e che non dimentica. Questo evento, il particolare tipo di gestione della fabbrica, che per un certo periodo fu diretta dagli stessi operai, e il particolare rapporto che si instaurò tra la città e questa fonderia – aiutata nei suoi anni più difficili dall'intera comunità e usata anche come spazio politico non destinato solamente alla produzione – hanno fatto sì che questo luogo sia stato definito “una cattedrale laica del mondo operaio e industriale”.

- In secondo luogo, dalla sua architettura. Le ex Fonderie Riunite di Modena sono infatti una testimonianza fedele dell'architettura degli anni '30 e hanno avuto un ruolo importante nel rinnovamento dell'architettura modenese, mostrando le potenzialità espressive del puro funzionalismo. Malgrado oggi la visibilità di questo edificio sia parzialmente compromessa dal cavalcavia, questa fabbrica rimane un qualcosa di unico: è infatti l'ultima testimonianza rimasta della tradizionale architettura industriale della città.

- In terzo luogo, dalla sua collocazione urbanistica. Questo edificio si colloca infatti a ridosso del Centro Storico, in quello che fu il primo vero quartiere industriale della città, un tempo in dismissione e oggi in grande trasformazione.

La Giunta Comunale, con delibera n. 802 del 19/12/06, ha dato avvio a un'esperienza di progettazione partecipata relativa al recupero dell'area e dell'edificio delle Ex Fonderie Riunite. Considerata la grande rilevanza dell'immobile per i motivi sopra elencati, l'Amministrazione Comunale ha ritenuto opportuno arrivare alla definizione delle nuove destinazioni d'uso tramite un ampio confronto con istituzioni, realtà associative e cittadini.

E' stato quindi avviato un importante processo partecipativo coordinato dalla Prof.ssa Marianella Pirzio Biroli Sclavi del Politecnico di Milano e dall'ufficio Partecipazione del Comune di Modena. Attraverso l'impiego di metodologie quali *Outreach*, *Open Space Technology*, Tavoli di Confronto Creativo e il coinvolgimento attivo di molte istituzioni, associazioni e cittadini, si è giunti all'elaborazione di una proposta condivisa in merito alla riqualificazione dell'area e dell'edificio delle Ex Fonderie.

La proposta elaborata dal Tavolo di Confronto, denominata "D.A.S.T alle ex Fonderie", è stata esaminata dal Consiglio Comunale che, con delibera del 10/03/08 n.19, ha ritenuto di condividere e promuovere il progetto e di incaricare la Giunta e gli uffici competenti ad adottare tutti gli atti necessari per realizzare un concorso di idee, al fine di definire una coerente proposta progettuale in merito alla riqualificazione dell'edificio delle Ex Fonderie Riunite.

L'intero iter del progetto partecipativo e la documentazione relativa è consultabile sul sito www.comune.modena.it/exfonderie

Per approfondire la storia e le caratteristiche dell'edificio Ex Fonderie Riunite, è possibile consultare il volume a cura di Officina Emilia Exfo. *La fabbrica col cortile*, Edizioni Artestampa 2008, disponibile nelle biblioteche e nelle librerie di Modena

2. Gli esiti del Tavolo di Confronto Creativo

2.1. IL D.A.S.T: descrizione e caratteristiche

Descrizione generale

Il D.A.S.T, acronimo di *Design, Arte, Scienza e Tecnica*, rappresenta il progetto culturale elaborato dal Tavolo di Confronto Creativo (di seguito nominato TCC), nato dal Progetto Partecipativo per le ex Fonderie, e riunisce molte delle diverse idee e proposte scaturite da questo processo.

Il D.A.S.T vuole essere una sede di studi, ricerca e sperimentazione dei linguaggi e delle pratiche della co-progettazione creativa in diversi ambiti della vita sociale, culturale, formativa ed economica.

Il D.A.S.T sarà un centro integrato polifunzionale che intreccerà linguaggi diversi, quali design industriale, scienza e tecnologia, sviluppo locale, storia sociale del lavoro, cultura e arti contemporanee. All'interno delle ex Fonderie troveranno sede, quindi, realtà diverse, che tuttavia intendono proporsi alla città come un progetto unitario. Questo obiettivo comporta una serie di importanti implicazioni su alcuni aspetti fondanti il progetto stesso:

1. convergenza, compenetrazione e complementarità delle attività del D.A.S.T, che si articolerà in una serie di attività gestite da enti, istituzioni o realtà autonome ma il più possibile integrate e votate alla multidisciplinarietà
2. capacità di coniugare una molteplicità di prospettive in ogni iniziativa
3. condivisione degli spazi e utilizzo sinergico delle risorse del D.A.S.T
4. gestione unitaria, attraverso un'appropriata forma societaria, la cui organizzazione dovrà essere sviluppata in maniera comune.

Di seguito si propone un elenco esemplificativo delle attività che potranno essere svolte nei rinnovati spazi delle ex Fonderie:

- frequentare un corso universitario di Design Industriale;
- visitare musei legati alla storia sociale del lavoro e alla realtà industriale locale;
- visitare esposizioni temporanee di divulgazione scientifica e di arte contemporanea;
- disporre di un luogo attrezzato di sostegno a giovani artisti e giovani gruppi che operano nel settore culturale;
- visitare uno *science center*;
- vedere da vicino macchine utensili funzionanti e operatori al lavoro;
- svolgere attività dedicate a studenti e insegnanti negli ambiti della scienza, dello sviluppo locale, della storia del lavoro;
- consultare archivi e biblioteche specializzate;
- partecipare a convegni, incontri, dibattiti;
- assistere a spettacoli teatrali, performance, concerti;
- disporre di uno spazio protetto per i bambini mentre si seguono le attività culturali;
- prendere un caffè e leggere un libro;
- studiare da soli o in gruppo, di giorno e di notte;
- conoscere persone e chiacchierare in un locale informale anche di sera;
- trascorrere una serata estiva in una nuova piazza della città

Macro aree e spazi di attività

Il D.A.S.T è un insieme complesso costituito da alcune macro-aree che individuano, al loro interno, delle specifiche funzioni e attività. Ogni macro-area sarà gestita da uno specifico soggetto che ha preso parte al TCC e ha seguito il percorso partecipativo in ogni sua fase, ridefinendo il proprio progetto e i propri obiettivi sulla base del confronto scaturito e in funzione dell'elaborazione di un progetto condiviso.

Le macro-aree del D.A.S.T e i relativi soggetti gestori sono i seguenti:

MACRO AREA del D.A.S.T	SOGGETTO GESTORE facente parte del TCC
FACOLTA' DI DESIGN INDUSTRIALE	Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
OFFICINA EMILIA	Progetto Officina Emilia – Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
FONDERIA DELLE ARTI	Ass. Amigdala e Teatro di Carta
AMICI DELLE FONDERIE	Ass. Amici delle Fonderie
ISTITUTO STORICO	Ass. Istituto Storico della Resistenza e della Storia Contemporanea di Modena
CONSULTA DELLA CULTURA	Consulta delle Associazioni Culturali del Comune di Modena

A queste macro-aree si aggiungono:

MACRO AREA del D.A.S.T	SOGGETTO GESTORE
SPAZI COMUNI	pertinenza comune a tutti i soggetti del TCC
SPAZI COMMERCIALI E SERVIZI	gestore esterno al TCC

All'interno di ciascuna di queste otto macro-aree si articolano i singoli spazi di attività.

Per un'analitica descrizione degli spazi e delle singole attività del D.A.S.T si rimanda alla descrizione delle macro – aree riportata più avanti in questo documento e alle *schede descrittive degli spazi di attività* allegate (rif. Allegato 3).

Modalità di gestione del D.A.S.T

Il progetto D.A.S.T si prefigge di applicare modelli di sostenibilità economica; un primo passo per raggiungere questo obiettivo è la condivisione degli spazi, che permetterà un contenimento dei costi gestionali. Sono inoltre previste interazioni con partner privati, attraverso la possibile assegnazione di spazi commerciali (Ristorante, Ludoteca, Caffè/Bookshop).

Le strategie gestionali discusse dal TCC prevedono per il D.A.S.T una vasta rosa di soluzioni, che saranno selezionate anche in virtù di modelli economici analoghi già operativi.

La scelta della forma societaria sarà appropriata alla gestione partecipata del progetto (con attività operative non misurabili in termini di profitto economico, pur adottando economicità ed efficacia gestionale) .

Gestione partecipata significa:

- coordinamento nella progettazione delle attività tra i vari soggetti che opereranno nel D.A.S.T;
- organizzazione di eventi comuni;
- condivisione degli spazi;
- gestione unitaria e coordinata dei progetti;
- realizzazione di piani di comunicazione comuni e coordinati sia verso il pubblico che verso le Istituzioni

E' auspicabile che la questione relativa ai modelli gestionali e alla fattibilità della gestione economica del D.A.S.T. sia affrontata dai concorrenti in fase di progettazione, attraverso la proposta di modelli gestionali adatti alla situazione e al contesto presentato.

2.2 Il layout funzionale: una lettura delle relazioni tra gli spazi e le attività del progetto

Il layout allegato al bando (rif. Allegato 2) propone una chiave di lettura della complessità del progetto. Esso contiene tre livelli di informazioni:

1) *informazioni sulle macro-aree*

I colori differenziano le otto macro-aree del progetto; le macro-aree individuano, a loro volta, gruppi di spazi che presentano un'omogeneità dal punto di vista della gestione e delle attività che vi si svolgono.

Il layout distingue tuttavia due tipi di macro-aree:

- le macro-aree attribuite a singoli gestori del TCC (Facoltà del Design Industriale, Officina Emilia, Amici delle Fonderie, Fonderia delle Arti, Consulta della Cultura, Istituto Storico) sono raccolte all'interno di una linea dello stesso colore, a indicare che i singoli spazi della macro-area hanno tra loro una relazione funzionale molto forte. E' necessario quindi immaginare una prossimità o comunque una facilità di spostamento tra questi spazi. Nello specifico, la macro-area di Fonderia delle Arti costituisce una parziale eccezione a quanto detto sopra, dal momento che gli spazi di questa macro-area non intrattengono una fortissima relazione tra loro ma con alcuni spazi comuni quali Spazio Performativo e Spazio Espositivo, come indicato dalle frecce del layout.¹
- le due macro-aree "spazi comuni" e "spazi commerciali e servizi" non sono caratterizzate da forti relazioni funzionali tra gli spazi al loro interno e sono quindi rappresentate sul layout da spazi di uno stesso colore non raggruppati.

2) *informazioni sui singoli spazi di attività afferenti alle diverse macro-aree* (cfr. punto 2.3)

3) *informazioni sulle relazioni tra gli spazi*

Le frecce presenti nel layout funzionale stanno ad indicare alcune relazioni prioritarie tra i diversi spazi: priorità che derivano, soprattutto, dalla necessità che tali spazi siano tra loro facilmente raggiungibili. Il layout indica quindi:

¹ si sottolinea che lo spazio performativo/aula magna, pur essendo considerato di comune accordo dal TCC uno spazio comune, sarà di pertinenza specifica dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia in quanto aula magna della facoltà di design industriale. La gestione e l'amministrazione dello spazio saranno di pertinenza dell'università.

- le interrelazioni funzionali tra le differenti macro aree che compongono il D.A.S.T
- le interrelazioni funzionali tra i singoli spazi di attività che compongono una macro-area o di differenti macro-aree.
- le interrelazioni funzionali tra spazi di attività e macro-aree

2.3 Indicazioni per l'articolazione spaziale

La complessità del percorso e del progetto che ne è emerso richiede l'esplicitazione di alcune indicazioni emerse durante il lavoro del Tavolo di Confronto Creativo, che mirano a conferire al D.A.S.T il carattere di progetto unitario.

a) il ruolo dell'elemento "Piazza"

La corte interna all'edificio deve rappresentare il fulcro su cui gravitano le diverse macro-aree del progetto, contribuendo a dare loro un carattere di unitarietà. Questo spazio sarà la "piazza" del D.A.S.T.

La "piazza" dovrà essere il luogo in cui i visitatori entrano per la prima volta in contatto con il D.A.S.T e dovrà avere un fondamentale ruolo di orientamento. Dovrà essere quindi punto di accesso, accoglienza e interscambio.

Inoltre, la Piazza dovrà configurarsi anche come luogo attivo, uno spazio comune utilizzato per lo svolgimento di eventi speciali, ma anche per alcune attività ordinarie del D.A.S.T.

Si precisa che non si ritiene vincolante l'individuazione dell'accesso principale al D.A.S.T nell'accesso storico della Palazzina.

b) creatività diffusa

Per sottolineare anche fisicamente la trama di intrecci su cui si basa il D.A.S.T, si propone di immaginare anche gli spazi di servizio (come ad esempio i corridoi, gli atri, ecc...) come luoghi attivi e significanti, facenti parte a tutti gli effetti del tessuto spaziale del D.A.S.T.

Si può pensare ad esempio a esposizioni temporanee, installazioni, percorsi teatrali o performativi, ecc...

Questo potrebbe essere uno dei modi per sviluppare il tema della memoria storica, trasformando l'edificio della ex-fabbrica in una sorta di "monumento diffuso".

c) schede descrittive degli spazi di attività (rif. Allegato 3)

Le schede allegate sono state elaborate dai singoli gestori del TCC per indicare le funzioni e gli obiettivi degli spazi che compongono il D.A.S.T

Tali schede contengono alcuni criteri di articolazione spaziale, che costituiscono a loro volta linee guida utilizzate nell'elaborazione del progetto complessivo.

Di seguito è esplicitato il significato delle tabelle riassuntive e delle voci utilizzate nelle schede:

- Funzione: indica la funzione prevalente dello spazio di attività
- Attività: indica l'attività o le attività prevalenti che si svolgeranno nello spazio
- Spazio e sue caratteristiche: indica la tipologia di spazio
- Fascia oraria: indica la fascia oraria indicativa di utilizzo dello spazio
- Numero di utenti utilizzatori: indica una stima del numero e della tipologia di utenti che frequenteranno lo spazio
- Mq indicativi: si riferisce alla superficie indicativa di ogni singolo spazio. Tale dato non è strettamente vincolante e può essere soggetto a lievi modifiche. Tuttavia, si sottolinea

come i metri indicati siano il frutto di un lungo lavoro di coordinamento e valutazione del TCC.

Gli spazi indicati sono tutti da considerarsi come spazi unici non compartimentabili. Ciò non esclude la possibilità di immaginare spazi compartimentati da pareti mobili o elementi rimovibili, come possibilità per esprimere spazialmente le esigenze del D.A.S.T. di disporre di spazi flessibili e polifunzionali.

Spazio - carattere/uso: indica la tipologia dello spazio attraverso l'apposizione di un segno nella casella corrispondente.

- comune – qualora lo spazio sia di pertinenza di tutti i soggetti del TCC. Tutti gli spazi comuni del D.A.S.T. sono raggruppati in una macro-area denominata “spazi comuni”. Tali spazi rappresentano un forte legame tra i vari soggetti gestori del TCC perché implicano una forma di coordinamento e di gestione sinergica per il loro utilizzo.
- uso esclusivo – qualora lo spazio sia di pertinenza di un singolo soggetto gestore del TCC.
- condiviso – qualora lo spazio sia di pertinenza di due o più soggetti gestori del TCC,
- condivisibile - qualora lo spazio sia generalmente di uso esclusivo di un soggetto del TCC, ma potrebbe potenzialmente essere condiviso per l'elaborazione di progetti comuni o nell'ambito di attività sinergiche da parte di più soggetti del D.A.S.T.

Accessibilità: fornisce alcune indicazioni relative all'accesso agli spazi attraverso l'apposizione di un segno nella casella corrispondente.

- dalla piazza – indica la necessità che uno spazio sia direttamente raggiungibile dalla piazza o mediante affaccio o mediante un collegamento diretto e immediato.
- dall'interno – indica uno spazio accessibile mediante passaggio dalla piazza. Tale accesso, tuttavia, non deve avvenire direttamente dalla piazza.
- dall'esterno – indica uno spazio che può essere raggiungibile direttamente dall'esterno dell'edificio, senza obbligare gli utenti utilizzatori a passare per la piazza.
- di servizio – indica la necessità che uno spazio abbia un accesso comodo per attività di carico e scarico e per la movimentazione frequente di macchinari o attrezzature pesanti. Tale accesso sarà preferibilmente diretto sull'esterno dell'edificio e su un'area dove sia possibile la sosta e movimentazione di mezzi pesanti.

Relazione con la piazza: fornisce alcune indicazioni relative alla relazione di ciascuno spazio con la piazza, attraverso l'apposizione di un segno nella casella corrispondente.

- integrata – indica che le attività dello spazio si possono allargare nella piazza o sfociare su di essa.
- affaccio – indica che lo spazio si relazione alla piazza mediante un affaccio su di essa, anche qualora sia posto a un piano diverso dal piano terra.
- non necessaria – indica che lo spazio non deve necessariamente essere in relazione diretta con la piazza

Particolari esigenze tecniche o gestionali: esplicita eventuali esigenze specifiche da tenere in considerazione in relazione all'arredamento che si prevede o alla tipologia di attività che vi si svolgeranno.

3. Descrizioni delle macro-aree

3.1 Facoltà di Design Industriale

Il Disegno Industriale (traduzione letteraria di Industrial design, cioè di progetto per l'industria) è la pratica che sovrintende alla progettazione e valorizzazione dei prodotti industriali, integrando culturalmente le discipline di progetto (di matrice architettonica e artistica) con quelle tecnologiche (di matrice ingegneristica e informatica) e del management (di matrice economica).

La Facoltà di Industrial Design diventa luogo di formazione all'avanguardia, punto di incontro di culture diverse che uniscono gli studi architettonici e artistici, caratterizzati dalla creatività e dallo studio dei problemi della forma, insieme a quelli tecnici, scientifici e dell'ingegneria.

Essa è particolarmente adatta a costruire un dialogo con la tradizione imprenditoriale e gestionale delle piccole imprese che arricchiscono i nostri territori, attraverso una sua importante prerogativa, che è quella di saper promuovere e sperimentare linee di sviluppo innovative che rispondano alle reali necessità del mercato e della società contemporanea. Ciò si realizza coniugando competenze accademiche, espressione di una pluralità di culture scientifiche caratteristiche delle facoltà di Architettura e Ingegneria, con quel mondo professionale e delle imprese che ha dato e sta dando un contributo fondamentale alla cultura del design italiano. Infatti in questa facoltà, tipicamente, una vasta schiera di imprenditori, esperti, progettisti, esponenti del mondo della produzione e dei servizi, della cultura e delle associazioni di categoria italiani e stranieri hanno l'opportunità di far parte del corpo docente apportando un contributo fondamentale al progetto formativo.

Nella Facoltà di Design le modalità di apprendimento avvengono attraverso lezioni frontali, esercitazioni, laboratori e studio individuale.

I Corsi di Studio in Disegno industriale sono dedicati alla preparazione teorica, scientifica e professionale del designer, ovvero di quella figura dotata di conoscenze e competenze relative alla progettazione, produzione e valorizzazione dei prodotti industriali. Per prodotto industriale si intende un prodotto materiale come un'automobile, un arredo, un oggetto, un abito, un accessorio, ecc.

Il percorso formativo proposto si articola in due livelli di laurea, il cosiddetto 3+2, la Laurea e la Laurea Magistrale. La laurea prepara figure di Tecnico del progetto, ovvero di laureati in grado di svolgere la funzione di supporto a tutte le attività tecniche e progettuali che, dalla fase di ideazione, conducono alla fase di produzione e distribuzione del prodotto sul mercato.

La Laurea Magistrale prepara figure di laureati con capacità di gestione e finalizzazione strategica delle attività di progetto. Tali figure sono in grado di coordinare attività di progetto complesse, finalizzate alla ideazione di sistemi di prodotto articolati e differenziati in accordo con l'identità di marca e le strategie di diffusione sul mercato. Il Design di prodotto viene legato ai settori trainanti dell'economia nazionale, ma con grande attenzione a quella locale, come la meccanica, la ceramica, il tessile, il legno, l'arredo, ma anche a quelli emergenti come le tecnologie avanzate e altri.

L'impostazione del Corso di Laurea è decisamente interdisciplinare e basata sull'imparare dalla sperimentazione ed esperienza di laboratorio d'impresa.

A questo fine le necessità di spazio, seppure ancora da definire in modo dettagliato, riguardano, soprattutto l'allocatione di tre grandi aule-laboratorio attrezzate (circa 100 mq cad.) più 5 aule di minor dimensione (per contenere 30-50 studenti) per lezioni frontali; questi sono anche luoghi di incontro con dirigenti e maestranze, che nelle ore serali possono essere a

disposizione anche per attività legate al quartiere. La Facoltà sarà costituita da due corsi di studio successivi: laurea (triennale) e laurea magistrale (biennale); il numero di studenti programmato si pensa non supererà nei cinque anni le 3-400 unità.

Il progetto della Facoltà (interateneo) nasce dalla ipotesi di una stretta collaborazione fra l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e l'Università degli Studi di Ferrara, che possono unire competenze ed esperienze eccellenti complementari, la prima in ambito ingegneristico e la seconda in ambito dell'architettura e trova nella Facoltà di Design del Politecnico di Milano guida e riferimento.

Questa Facoltà è particolarmente adatta a costruire un dialogo con la tradizione imprenditoriale e gestionale delle piccole imprese che arricchiscono i nostri territori, attraverso una sua importante prerogativa, che è quella di saper promuovere e sperimentare linee di sviluppo innovative che rispondano alle reali necessità del mercato e della società contemporanea.

Vi sono quattro linee differenziate in funzione degli ambiti:

- comunicazione,
- prodotti industriali;
- moda;
- interni/allestimenti.

In ogni caso essa insegna discipline di progetto (cioè insegna a progettare) con contributo di discipline estetico- formali (arti) (creative), discipline tecnologiche e discipline psico-socio-economiche.

La formazione, oggi, esclude la possibilità di compartimentarne i contenuti, i livelli, i tempi. Le lauree devono essere in grado di fornire nell'arco di soli tre anni conoscenze e competenze adeguate all'inserimento nel mondo del lavoro. L'apprendimento è interpretato quindi come processo induttivo, che vede compresenti gli aspetti teorici e concettuali (sapere) con gli aspetti pratici e applicativi (saper fare).

Il corso di laurea è espressione di un "approccio induttivo" alla formazione.

La struttura didattica è concepita sulla base di tipologie didattiche principali con caratteristiche molto differenti e che si susseguono nel corso degli anni di formazione, integrandosi e combinandosi. I tre poli dell'apprendimento, *Sapere*, *Saper Fare* e *Saper Essere*, si sovrappongono e si integrano all'interno di attività didattiche specifiche.

I Corsi Monodisciplinari si collocano principalmente nell'area del sapere, poiché sono caratterizzati da contenuti teorici che vengono comunicati con lezioni frontali (*ex cathedra*) e verificati nel corso dell'anno con prove e colloqui. E' il caso della Matematica, Chimica, Disegno Industriale, Storia. I Corsi Integrati si collocano principalmente in un'area intermedia tra sapere e saper fare, poiché hanno contenuti interdisciplinari o offrono un panorama complessivo su problematiche ampie che sono di particolare importanza nel contesto contemporaneo. Fanno riferimento a più di una disciplina o ambito specifico e devono essere talvolta affidati a due docenti che integrano il proprio contributo.

I Laboratori Sperimentali si collocano principalmente nell'area del saper fare, poiché sono strutture che offrono supporto strumentale alle attività di progetto degli studenti. Sono coinvolti nella didattica all'interno dei laboratori, offrendo l'opportunità di utilizzare gli strumenti utili al progetto e sono comunque sempre accessibili agli studenti. E' il caso dei Laboratori di Modelli e di Media Digital Virtual Prototyping.

I Laboratori si collocano principalmente in un'area intermedia tra sapere e saper fare, poiché possono coinvolgere sia docenti interni alla Facoltà e professionisti esterni, in quanto le discipline che caratterizzano il laboratorio sono spesso in parte applicative e in parte a contenuto teorico. Questa tipologia didattica prevede lo svolgimento di attività di progetto da parte degli studenti, sotto la guida del team di docenti, ciascuno dei quali offre il proprio

contenuto disciplinare applicato al tema di progetto. All'interno del laboratorio gli studenti svolgono attività sia per apprendere gli strumenti del progetto – come nel caso dei laboratori del Disegno e di Computer Grafica – che per apprendere la pratica professionale – come nel caso dei laboratori di Disegno Industriale.

I Workshop si collocano principalmente in un'area intermedia tra il saper fare e il saper essere, poiché mirano a simulare nei tempi e nei modi quanto avviene nella pratica professionale nella fase di definizione del concept di progetto, stimolando capacità di sintesi progettuale. Sono corsi brevi di una settimana, nei quali gli studenti sviluppano un progetto sotto la guida o di un professionista di chiara fama o di un'azienda. Rappresentano anche per gli studenti l'occasione di conoscere il mondo professionale e di avvicinarsi a modi differenti di interpretare il progetto.

3.2 Officina Emilia

Descrizione dell'attività

Il progetto Officina Emilia dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia ha lo scopo di sviluppare una riflessione sulle prospettive dell'industria meccanica nell'area emiliana - dove operano migliaia di imprese metalmeccaniche di piccole e medie dimensioni - partendo dalla constatazione che esistono alcuni vantaggi competitivi che questo territorio ha rispetto ad altri, vantaggi che bisogna sapientemente tenere attivi grazie ad un "processo di manutenzione" delle competenze sedimentate nella comunità per far fronte alla complessità delle sfide del mercato globale.

Officina Emilia intende offrire un contributo a questo processo con la costruzione di un museolaboratorio di storia delle competenze e dell'innovazione nella meccanica" per promuovere la conoscenza, la valorizzazione e l'arricchimento delle relazioni tra le persone che, per produrre, usano macchine, strumenti, luoghi e generano reti di competenze che danno origine a processi innovativi.

Il progetto del museolaboratorio prevede:

1. uno spazio espositivo per visitatori (scolaresche, turisti, cittadinanza...) che esponga macchine utensili, oggetti, modelli, disegni, fotografie e documenti con lo scopo di studiare e diffondere la conoscenza della storia dello sviluppo locale; di promuovere la conoscenza dell'organizzazione della produzione industriale, delle modalità di lavoro, del patrimonio di competenze proprie della comunità locale e delle modalità della loro formazione e trasmissione; infine di valorizzare la cultura materiale e risvegliare l'interesse per le implicazioni cognitive del fare e del co-struire. La principale funzione dello spazio sarà svolta dall'Officina evocativa delle lavorazioni meccaniche, un luogo attrezzato con macchine utensili funzionanti e attrezzature multimediali che permetterà ai visitatori di avvicinarsi alla tecnologia attraverso il recupero e la valorizzazione delle esperienze di imprenditori, tecnici, operai.

2. La creazione di spazi di laboratorio per lo svolgimento di attività didattiche hands-on che siano in grado di integrare in modo significativo progetti didattici di impronta multidisciplinare. Attraverso le attività didattiche si mira a favorire la co-noscenza di alcuni snodi cruciali attorno ai quali si è sviluppato il modello italiano di industrializzazione che ha a Modena un epicentro e un esempio di rilievo mondiale, e promuovere, attraverso metodologie e strumenti innovativi, l'interesse dei giovani verso le discipline scientifico-tecnologiche per incoraggiarli ad orientare in questo ambito le loro future scelte di studio e di lavoro.

3. Lo svolgimento di attività di ricerca e documentazione fornisce l'essenziale supporto scientifico per lo sviluppo del progetto, a garanzia che i suoi contenuti e finalità siano sviluppati in collegamento con i più aggiornati contributi della ricerca internazionale.

Il museolaboratorio mira, da un lato, a diffondere la conoscenza dei molteplici aspetti del patrimonio industriale locale e, dall'altro a condividere con tutta la comunità locale i percorsi di produzione e innovazione dell'industria meccanica. Perciò il Laboratorio si propone di collaborare con le scuole al fine di sostenere e promuovere i processi formativi, con le istituzioni locali al fine di arricchire la politica della comunità urbana in materia di preservazione, studio e valorizzazione del patrimonio industriale, con le iniziative di formazione rivolte ai giovani e agli adulti per diffondere la conoscenza della storia, dell'economia e della società locale, e infine con le imprese locali al fine di alimentare le reti di competenze e l'innovazione.

La ricerca universitaria contribuisce a delineare il profilo scientifico e culturale del Laboratorio e si integra con le azioni che le imprese e gli enti territoriali intendono promuovere a sostegno dell'innovazione mettendo a disposizione studi e conoscenze critiche degli eventi e dei problemi emergenti.

A chi si rivolge

Le attività di Officina Emilia sono destinate a:

- Studenti di scuole di ogni ordine e grado
- Insegnanti
- Ricercatori e docenti universitari
- Chiunque sia interessato ai temi del progetto

Sinergie con altre attività del DAST e utilizzo degli spazi comuni

Saranno sviluppate attività didattiche e di archivio comuni con l'Istituto Storico. Saranno quindi condivisi 50 mq dell'aula didattica, 30 mq del laboratorio di storia, 20 mq di archivio e 20 mq di biblioteca.

Saranno altresì sviluppate attività comuni con la Fonderia delle Arti e la Facoltà di Design, in previsione delle mostre temporanee che saranno allestite. Inoltre, sono previste attività comuni con la proposta "Centro culturale e multietnico": una proposta importante vista la composizione della popolazione del quartiere Crocetta. Attività rivolte ai cittadini stranieri sono già in corso tramite il coinvolgimento del Centro Territoriale Permanente.

3.3 Amici delle Fonderie

Descrizione dell'attività

I. Science Center - Centro per la divulgazione e la didattica della Scienza e della Tecnica

- Gestione ed organizzazione di laboratori scientifici interattivi e spazi *hands-on* fruibili tanto con visite guidate quanto autonomamente
- Attività didattiche con scuole di ogni ordine e grado
- Allestimento di spazi museali per esposizioni permanenti a carattere tecnico-scientifico
- Progettazione e realizzazione di esperienze e macchine per la didattica e la divulgazione tecnico-scientifica
- Spazi espositivi per mostre temporanee periodiche a carattere tecnico-scientifico
- Organizzazione di conferenze e seminari pubblici
- Organizzazione e gestione di corsi di aggiornamento e formazione docenti nello specifico settore scientifico

II. Galleria dei distretti industriali

- Ricostruzione dello sviluppo dei vari distretti del territorio, con esposizione di macchinari, processi, prodotti e modelli interattivi in scala
- Organizzazione di percorsi didattici
- Allestimento di spazi di documentazione specifica della storia cooperativa e di quella sindacale
- “Luoghi” per presentazione prodotti o attività di PR delle aziende
- Allestimento di una mini fonderia

A chi si rivolge

- Aperto a tutti, in particolare al mattino alle scuole di ogni ordine e grado, negli altri momenti della giornata a tutta la cittadinanza, per attività specifiche a docenti di area tecnico-scientifica.
Numero di visitatori stimato non inferiore ai 25.000 all’anno.
- Aperto alla cittadinanza in genere, in particolare alle scuole di ogni ordine e grado, alle imprese e ai turisti.
- Numero di visitatori stimato non inferiore ai 10.000 all’anno.

Sinergie con altre attività del D.A.S.T e utilizzo degli spazi comuni

- Le collaborazioni e le sinergie con altri soggetti del DAST sono diverse e “aperte”, segnaliamo quelle principali.
- Fonderia delle Arti. Come la recente edizione di Documentaria 2007 su “Le vie della Scienza” ha evidenziato, sempre più spesso si ricorre a performance teatrali per trasmettere idee, concetti e principi scientifici. Una collaborazione con la Fonderia delle Arti potrebbe aprire interessanti aree di lavoro comune, inoltre la disponibilità (ovviamente concordata) di spazi performativi, foresteria e quant’altro previsto dal progetto Fonderia delle Arti offre un valido supporto spaziale e logistico a queste attività.
- Istituto Storico. La Galleria dei distretti industriali che punta a ricostruire lo sviluppo storico a mostrare l’evoluzione del sistema produttivo modenese, trova nell’Istituto Storico il primo referente per l’allestimento di spazi e di mostre. Anche altri soggetti come il Centro culturale “Francesco Luigi Ferrari” hanno un alto grado di interazione con quanto concerne la ricerca e la fruizione dei percorsi legati alla storia cooperativa e del lavoro.

3.4 Istituto Storico

Si ritiene opportuno la collocazione dell’Istituto Storico nel perimetro della palazzina storica, fermo restando il rispetto per le caratteristiche degli spazi dell’Istituto stesso dettagliate nelle schede allegate.

Descrizione dell’attività

Servizi attualmente forniti dall’Istituto storico di Modena

- Gestione ed apertura alla consultazione pubblica e gratuita di Biblioteca, emeroteca, Videoteca, Fototeca, Archivio storico
- Organizzazione di iniziative pubbliche (Convegni, seminari, mostre, dibattiti, celebrazioni, spettacoli...) su temi di storia contemporanea anche in occasione di eventi celebrativi (giorno della memoria, giorno del ricordo, 25 aprile, 2 giugno)

- Gestione e coordinamento di attività di ricerca sui temi della storia contemporanea con particolare riferimento alla provincia di Modena ed alla storia dei modenesi
- Organizzazione e gestione di corsi di aggiornamento per insegnanti e attività di supporto didattico
- Attività didattica su temi di storia del 900 indirizzata a scuole primarie, secondarie di I grado e secondarie di II grado
- Collaborazione alla gestione ed al coordinamento scientifico di musei e luoghi di memoria dedicati alla seconda guerra mondiale in provincia di Modena, con particolare riferimento al Museo del Combattente ed al Museo della Repubblica partigiana di Montefiorino
- Attività editoriale su temi di storia contemporanea (l'Istituto in particolare pubblica due collane "Storia e storie", collana di divulgazione storica e "Piccoli maestri" collana di quaderni didattici), pubblicazione della rivista specializzata "900. Per una storia del tempo presente"

Servizi aggiuntivi determinati dall'adesione al progetto DAST:

- Progettazione e gestione di un Centro di documentazione per la storia del lavoro
- Progettazione, allestimento e gestione di uno spazio espositivo sulla storia sociale del lavoro
- Allestimento di mostre temporanee sui temi della storia contemporanea e sulla storia sociale del lavoro

A chi si rivolge

L'Istituto si rivolge:

- Alla cittadinanza
- Agli Studenti di ogni ordine e grado e, soprattutto, agli studenti universitari delle facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Modena e Reggio Emilia e la Facoltà di Scienza dell'educazione dell'Università di Bologna.
- Ai Comuni per i quali svolge attività di consulenza storica per attività realizzate dai Comuni della Provincia, con particolare riferimento al calendario delle celebrazioni
- Agli insegnanti i quali offre sia percorsi didattici sia uno sportello didattico che offre consulenza su specifici progetti

Sinergie con altre attività del DAST e utilizzo degli spazi comuni

Interazioni sono possibili con diversi gruppi appartenenti al Dast, primi fra tutti Officina Emilia, Amici delle fonderie e Fonderia delle Arti con i quali è auspicabile una collaborazione nella costruzione di percorsi didattici, oltre al supporto che l'Istituto può fornire in caso di ricerche o approfondimenti in ambito storico-sociale. Vista la crescente domanda di eventi per le celebrazioni del calendario della memoria è ipotizzabile la collaborazione con Fonderia delle arti nella progettazione di eventi culturali (spettacoli teatrali, happening, letture Etc..etc..) o di concorsi artistici che abbiano come tema il concetto di Resistenza coniugato nella sua diversa accezione (in questo senso abbiamo già svolto alcune esperienze in ambito musicale attraverso l'organizzazione del concorso Rock in opposition rivolto a giovani band). Un primo momento di collaborazione potrebbe essere già l'allestimento del percorso permanente che potrebbe essere il luogo di una prima sintesi tra le competenze – diverse ma affini – dei diversi soggetti che animano il DAST. Vi saranno altresì spazi condivisi: sala riunioni, aula didattica, archivio. Per sala riunioni e aula didattica tramite stesura di un comune calendario, per l'archivio ospitando in spazi adeguati alla conservazione i materiali archivistici di OE e Fonderia delle Arti nelle metrature concordate.

3.5 Fonderia delle Arti

Descrizione dell'attività

Fonderia delle Arti è un centro per le arti contemporanee, nel quale verranno sia prodotte sia distribuite opere artistiche visive e performative, con particolare attenzione a giovani artisti locali, italiani e internazionali e con un'attenzione allo sviluppo di progetti artistici dedicati all'infanzia.

Le linee guida del progetto Fonderia delle Arti riguardano:

- Promozione dei linguaggi delle arti contemporanee
- Didattica delle arti contemporanee
- Progettazione culturale su media/grande scala
- Progetti sui linguaggi delle arti contemporanee dedicati all'infanzia
- Centro di aggregazione attorno ai valori dell'arte e della cultura

Nell'ambito del progetto DAST, la Fonderia delle Arti si pone l'obiettivo di sviluppare un'attività rivolta alla promozione dei linguaggi dell'arte contemporanea.

Questa attività verrà svolta su due fronti:

- produzione di eventi artistici da parte del gruppo di lavoro della Fonderia delle Arti e dei collaboratori (produzione di installazioni, performances, spettacoli teatrali, letture, laboratori per bambini e ragazzi)
- organizzazione di eventi culturali (rassegne teatrali, esposizioni temporanee, concerti, performances) presso gli spazi del DAST, con particolare riferimento agli spazi della sala polifunzionale, i laboratori e gli spazi espositivi.

La Fonderia delle Arti è pensata come un centro per le arti contemporanee, all'interno del quale troveranno spazio discipline artistiche diverse, nel tentativo di confrontarsi con la città in un'ottica multidisciplinare.

Il centro avrà la funzione di catalizzatore di esperienze culturali e si porrà come luogo di incontro, scambio, dibattito e formazione, con particolare attenzione alla promozione dei linguaggi contemporanei e della creatività giovanile.

La Fonderia delle Arti dedicherà una parte delle proprie attività alla realizzazione di progetti di ricerca nell'ambito della didattica delle arti contemporanee rivolta a bambini e ragazzi, sia collaborando con le scuole del territorio, sia rivolgendosi al pubblico delle famiglie.

La Fonderia delle Arti nasce dal tentativo di rispondere all'esigenza fortemente sentita nella città di Modena di creare nuovi spazi per la cultura che perseguano logiche di sostegno ai giovani artisti e a quelle realtà escluse dai grandi circuiti nazionali. Un luogo quindi di produzione aperto alla città e alle sue sollecitazioni e allo stesso tempo uno spazio di ricerca estetica all'avanguardia e in linea con le esperienze europee di arte contemporanea.

Fonderia delle Arti concretizzerà il proprio progetto tramite le seguenti attività:

- produzione e presentazione al pubblico di opere di teatro contemporaneo, performance, installazioni
- Scambi interculturali con realtà italiane e/o straniere per la programmazione di residenze d'artisti internazionali e nazionali (progetti che prevedono il soggiorno presso il DAST di artisti chiamati a produrre e progettare un'opera specificatamente pensata per gli spazi del DAST)
- Organizzazione di rassegne multidisciplinari (teatro, arti visive e performances, concerti, letture, incontri con autori, conferenza etc..)
- Laboratori e stage per le diverse discipline

- Rapporto con le scuole della città per la promozione dei linguaggi contemporanei tra bambini e giovani attraverso incontri, laboratori d'arte, visite guidate
- Realizzazione di progetti speciali dedicati ai bambini e alle famiglie (spettacoli teatrali, esposizioni d'arte, laboratori)
- Progettazione di attività culturali e artistiche nell'ambito del design, della scienza e della tecnica.
- Supporto progettuale e organizzativo per la realizzazione di eventi culturali e artistici promossi dalle altre realtà del DAST

La proposta delle Fonderie delle Arti mira a far vivere lo spazio e il luogo alle giovani generazioni, occupando spazi inediti, significativi e di grande impatto in linea con le più moderne sperimentazioni dell'arte contemporanea.

A chi si rivolge

Le attività sono destinate a:

- pubblico degli eventi culturali
- pubblico di famiglie/bambini delle scuole d'infanzia ed elementari per i progetti sull'infanzia
- artisti e operatori del mondo delle arti italiani e internazionali con particolare riguardo ai giovani artisti e ai giovani gruppi
- persone interessate a partecipare a laboratori, stage, corsi etc
- artisti locali che usufruiranno delle sale prove e degli spazi in alcuni giorni del mese

In generale, la vocazione della Fonderia delle Arti sarà quella di occupare il più possibile l'intera superficie del DAST con la proposta di eventi culturali (mostre, esposizioni, performance, letture...). Quindi il tentativo operato sarà quello di cogliere, oltre al pubblico di riferimento del centro, anche le persone che frequentano il DAST per altre ragioni.

Sinergie con altre attività del DAST e utilizzo degli spazi comuni

La Fonderia delle Arti si pone innanzi tutto l'obiettivo, all'interno del DAST, di sviluppare attività culturali e artistiche in coesione o in sinergia con tutte le altre realtà che formano il centro. Non solo attraverso l'organizzazione di eventi che "sconfinano" negli spazi delle altre attività, ma anche attraverso la produzione di opere (arte visiva, spettacoli teatrali, letture, performance...) che si riallacciano alla progettazione delle altre realtà. In generale, le altre realtà del DAST potrebbero trovare nello staff di Fonderia delle Arti un valido supporto per le loro necessità di relazionarsi al pubblico con modalità innovative che necessitano di competenze particolari nell'ambito della ricerca artistica, dell'organizzazione culturale e della didattica teatrale o artistica.

Di seguito, si segnalano solamente alcuni esempi.

– CON L'ISTITUTO STORICO

Sarà possibile sviluppare dei progetti teatrali o artistici in collaborazione con l'Istituto Storico in occasione delle commemorazioni o in funzione di progetti specifici. Amigdala ha già collaborato in questo senso con l'Istituto Storico, che ha co-prodotto nel 2005 lo spettacolo della compagnia Amigdala Ogni più battaglia per il sessantesimo anniversario della Resistenza. In occasioni particolari (convegni, seminari, presentazioni di libri), l'Istituto storico potrebbe trovare nello staff di Fonderia delle Arti un supporto per l'organizzazione o la produzione di letture teatrali o brevi performance.

– CON AMICI DELLE FONDERIE E OFFICINA EMILIA

Sarà possibile attivare delle collaborazioni con le realtà che operano in ambito scientifico e meccanico come Amici delle Fonderie o Officina Emilia, sperimentando modalità di rapporto

ad esempio tra la didattica delle scienze e la didattica teatrale. Si potrebbero organizzare laboratori teatrali e stage anche per i bambini delle scuole sul tema delle macchine o su temi scientifici di comune interesse. Amici delle Fonderie potrebbero trovare nella Fonderia delle Arti un valido supporto per la progettazione e l'organizzazione di mostre di divulgazione scientifica.

– CON LA FACOLTA' DI DESIGN INDUSTRIALE

Sarà possibile creare sinergie con la Facoltà di Design Industriale soprattutto sul piano delle arti visive e sul piano delle sperimentazioni artistiche più avanzate nell'ambito della multidisciplinarietà, attraverso l'uso dei laboratori della Facoltà per la realizzazione di installazioni e opere da parte di artisti residenti presso il DAST per brevi periodi. Verrà data molta enfasi, naturalmente, allo sviluppo del Design nel settore delle arti visive (mostre, presentazioni, incontri con artisti che lavorano in questo campo) e a quegli artisti della scena nazionale e internazionale che si sono distinti nell'ambito. La presenza degli studenti universitari sarà molto importante per la vitalità di Fonderia delle Arti, che potrà dedicare loro eventi, corsi, stage specifici. Sarà possibile coordinarsi con la Facoltà per l'organizzazione di stage, laboratori etc... alla presenza di designers e artisti.

3.6 Consulta della Cultura

Descrizione dell'attività

La Consulta della Cultura è una delle Consulte di settore promosse ai sensi dell'art. 10 dello Statuto Comunale, per favorire la partecipazione istituzionale delle Forme associative iscritte nell'Elenco che fa capo al Comune, nello specifico nell'area relativa al settore Cultura.

L'incontro e il confronto fra Istituzioni Pubbliche e le suddette Forme associative favoriscono l'integrazione fra intervento pubblico e privato-sociale, per perseguire diverse finalità nell'interesse di entrambi i soggetti.

Gli spazi delle Ex Fonderie si prevede di realizzare la sede della Consulta Cultura del Comune di Modena, attualmente priva di spazi.

Tali spazi svolgeranno funzione di segreteria, archivio, centro servizi e documentazione, archivio materiali. Gli spazi richiesti dalla Consulta sono una postazione lavorativa (ospitante al massimo due operatori), collocata in uno spazio comune in cui deve essere previsto il passaggio di molte persone. Inoltre, è necessario uno spazio dedicato a una funzione di archivio/deposito materiali (scaffali o armadi, in spazi comuni). Non sono da prevedere spazi per riunioni/lavori di gruppo: questi avverranno in altri spazi.

Si prevede che gli uffici e le attività della Consulta della Cultura siano così strutturati:

- Costante presenza di un operatore fisso;
- frequente presenza di componenti delle associazioni nelle ore di ufficio;
- due riunioni al mese in orario preserale (ore 18 – 20 circa), con 10 – 12 partecipanti;
- incontri di più ampia dimensione (assemblee plenarie) due o tre volte all'anno, con 50 – 80 partecipanti;
- incontri, corsi, attività di spettacolo promossi dalle singole associazioni, presso spazi comuni, ora non preventivabili

Sinergie con altre attività del DAST e utilizzo degli spazi comuni

La Consulta, per definizione, è un collante, un mediatore tra le diverse realtà culturali; è dunque di per se stessa propositiva di attività e progetti comuni, che verranno realizzati.

3.7 SPAZI COMUNI

Descrizione

La macro-area degli spazi comuni è costituita da quegli spazi che verranno gestiti da tutti i soggetti del D.A.S.T. attraverso un'attività di coordinamento e sinergia.

Tali spazi svolgono quindi un ruolo importante all'interno del D.A.S.T. perchè costituiscono un collante tra i diversi soggetti del TCC e le diverse attività del D.A.S.T.

Si tratta di spazi le cui attività prevedono un afflusso di pubblico.

3.8 SPAZI COMMERCIALI E SERVIZI

Descrizione

La macro-area è costituita da quella tipologia di spazi che non saranno gestiti direttamente da soggetti del D.A.S.T ma da soggetti terzi mediante appalto. Tali spazi non sono quindi costitutivi del D.A.S.T. ma rappresentano una integrazione al progetto nella direzione di un'offerta di servizi al pubblico.

Si dividono in:

- spazi commerciali – la cui attività costituisce un'entrata di risorse attraverso affitto per il D.A.S.T.
- servizi – la cui attività non è portatrice di risorse economiche per il D.A.S.T . Si tratta di servizi offerti agli utenti che frequentano il D.A.S.T

4. Linee guida per il concorso di idee

Facendo proprie le indicazioni emerse dal TCC, l'Ente banditore ha provveduto ad individuare specifiche linee guida per la stesura del progetto per il concorso di idee, allo scopo di garantirne un elevato livello di fattibilità e di rispondenza alle previsioni pianificatorie e alle esigenze dell'Ente stesso.

4.1 Linee guida per la stesura del planivolumetrico dell'intera area di concorso

Il progetto di planivolumetrico dell'intera area di concorso dovrà tenere conto delle seguenti condizioni alla trasformazione (rif. Allegato 4):

- a sud del comparto è prevista la cosiddetta Gronda Nord, strada interquartiere, destinata a sostenere un traffico di livello urbano, che si innesterà ad ovest sulla esistente via Fanti e proseguirà ad est fino al Cavo Minutara, consentendo verso nord un innesto diretto al sistema delle tangenziali, e verso sud, attraverso sovra/sotto passo, a via Divisione Acqui (all'altezza del Centro Commerciale e del Palazzetto dello Sport); nell'Allegato 4 è indicato l'ingombro massimo della strada;
- nella parte centrale del comparto ed in quella est e' prevista la prosecuzione delle due strade esistenti (via Mar Ionio e via Mar Tirreno) fino alla Gronda Nord, anche in questo caso nell'Allegato 4 è indicato l'ingombro massimo della strada, comprensivo di corsie carrabili, parcheggi, pedonali;
- nel sottosuolo dell'area sono presenti due importanti collettori di valenza urbana, che non possono essere rilocalizzati. Nell'Allegato 4 sono indicati gli ingombri dei collettori stessi e le relative aree di rispetto; all'interno delle quali non possono essere collocati edifici o manufatti che necessitano di fondazioni;
- nella progettazione urbanistica si dovranno considerare con particolare attenzione gli aspetti relativi al clima acustico dell'area, in virtù della vicinanza della ferrovia Milano-Bologna e della prevista Gronda Nord, in particolare per quanto riguarda la collocazione degli edifici residenziali

Inoltre, il progetto urbanistico dovrà tenere conto della esigenza del Comune di Modena di procedere, in tempi successivi, alla alienazione delle aree esterne all'edificio ex Fonderie Riunite (rif. "C" dell'allegato 4). Pertanto saranno da ritenersi preferenziali, nella definizione del planivolumetrico, i seguenti aspetti:

- utilizzo di tipologie edilizie già diffuse nel mercato modenese;
- possibilità di attuazione per stralci e/o lotti funzionali indipendenti

Ai fini della definizione del planivolumetrico dell'area di progetto, le quantità massime insediabili nell'area, escluse le destinazioni previste all'interno del comparto delle ex Fonderie Riunite di cui si dirà al successivo punto 4.2, sono le seguenti:

- Superficie utile massima residenziale: mq. 7.500
- Numero massimo di alloggi (dim. media 75 mq.): 100
- Superficie utile massima non residenziale: mq. 2000

Le destinazioni non residenziali possono essere individuate dal progetto; sono comunque escluse destinazioni di tipo produttivo e la media distribuzione di tipo alimentare.

In ogni caso, saranno da privilegiare destinazioni d'uso in grado di garantire una buona appetibilità sul mercato immobiliare.

Il progetto urbanistico dovrà inoltre considerare attentamente il soddisfacimento degli standard urbanistici relativi alla dotazione di posti auto. A seconda delle destinazioni insediate, il progetto dovrà garantire i seguenti standard:

- per destinazioni residenziali: 1 garage ed 1 posto auto all'interno del lotto per ogni alloggio; 0,5 posti auto pubblici (esterno al lotto, lungo strada o in aree a parcheggio)
- per destinazioni terziarie/direzionali: 4 posti auto ogni 100 mq. di superficie utile, di cui 2 pubblici e 2 di pertinenza (quindi collocabili all'interno del lotto o in struttura);
- per destinazioni commerciali e negozi di vicinato: 5 posti auto ogni 100 mq. di superficie utile, di cui 3 pubblici e 2 di pertinenza;
- per pubblici esercizi tipo bar e ristoranti: 14 posti auto ogni 100 mq. di superficie utile, di cui 2 pubblici e 12 di pertinenza

4.2 Linee guida per la progettazione del comparto Ex Fonderie (rif. Allegato 4)

Il documento conclusivo del TCC ha sottolineato come il tema della memoria storica sia uno degli aspetti cardine del progetto. Esso si declina anche nel recupero, seppure parziale, della morfologia dell'edificio ex Fonderie.

Il progetto per tale comparto² dovrà quindi affrontare due questioni essenziali:

- da un lato il recupero della parte ovest dell'edificio, quella costituita dalla facciata verso il cavalcavia, dalle due maniche laterali e dal cortile centrale (come individuata alla lettera "A" nell'Allegato 4). Tale recupero non deve comunque intendersi come restauro, bensì come riqualificazione della struttura, tale da riconsegnare la memoria storica dell'edificio alla città, nella sua morfologia complessiva, senza tuttavia rinunciare a ipotesi di intervento architettonico o all'inserimento di materiali nuovi³.

In questa porzione di edificio dovranno essere collocate le funzioni del progetto D.A.S.T

- dall'altro, la reinterpretazione della parte restante (come meglio individuata alla lettera "B" nell'Allegato 4). La porzione di edificio attualmente presente su tale area potrà dunque essere demolita e sarà possibile procedere a interventi di nuova costruzione entro i limiti del massimo ingombro planimetrico consentito, come da perimetro dell'area "B" Allegato 4.

Le destinazioni d'uso collocabili all'interno di questa porzione di comparto dovranno prevalentemente essere di tipo direzionale/terziario, non escludendo comunque la possibilità di inserire, in particolare al piano terreno, funzioni commerciali, pubblici esercizi ed altre attività di ritrovo/socialità in grado di potenziare l'offerta del D.A.S.T

Per queste destinazioni sarà il progetto a definire i dimensionamenti massimi, ovviamente correlati al rispetto degli standard urbanistici relativi ai parcheggi, così calcolati:

² Si sottolinea che la superficie complessiva del comparto ex Fonderie come prevista dal concorso risulta, rispetto allo stato attuale, ridimensionata, dal momento che i nuovi limiti dell'area di pertinenza dell'edificio si attestano ad est sul previsto prolungamento di via Mar Ionio.

³ Si segnala a tale proposito che solo la facciata verso il cavalcavia è soggetta a tutela, presentando un vincolo di riqualificazione e ricomposizione tipologica ai sensi dell'art. 13.26 del RUE vigente.

- per il D.A.S.T dovranno essere previsti circa 300 posti auto;
- per destinazioni terziarie/direzionali: 4 posti auto ogni 100 mq. di superficie utile, di cui 2 pubblici e 2 di pertinenza (quindi collocabili all'interno del lotto o in struttura);
- per destinazioni commerciali e negozi di vicinato: 5 posti auto ogni 100 mq. di superficie utile, di cui 3 pubblici e 2 di pertinenza;
- per pubblici esercizi tipo bar e ristoranti: 14 posti auto ogni 100 mq. di superficie utile, di cui 2 pubblici e 12 di pertinenza;

Il progetto dovrà recuperare all'interno dell'area di pertinenza dell'edificio almeno l'80% del numero massimo di parcheggi dovuti da standard.

Si dovrà dare preferenza a soluzioni in struttura, che possibilmente consentano la massima indipendenza tra la dotazione del D.A.S.T e le rimanenti funzioni.

Le urbanizzazioni già realizzate possono essere considerate come non vincolanti.

5. Aspetti di fattibilità tecnico economica

Risultando impossibile definire a priori un costo complessivo del progetto, non essendo predefinite le dimensioni complessive, l'Ente banditore ha scelto di indicare, per il solo intervento sul comparto ex Fonderie, un tetto massimo di costo/mq, cui le proposte dovranno attenersi, al fine di ascrivere la fattibilità tecnico-economica tra le caratteristiche dei progetti presentati.

Complessivamente, quindi, il progetto architettonico sul comparto ex Fonderie Riunite dovrà avere un costo non superiore ai seguenti parametri:

- per la parte in recupero: 1600 euro/mq
- per la parte in completamento: 1200 euro/mq

La relazione di fattibilità economica, per la parte costruttiva/architettonica, andrà sviluppata in forma di computo metrico indicativo articolato in 4 sezioni distinte:

- edificio Ex Fonderie – parte in recupero
- edificio Ex Fonderie – parte in completamento
- sistemazioni esterne a raso (solo comparto Ex Fonderie)
- parcheggi in struttura (solo comparto Ex Fonderie)

6. Bibliografia Ex Fonderie Riunite di Modena

Storia delle Fonderie Riunite e dei fatti del 9 gennaio

Bertucelli L., *Sindacato e conflitto operaio. Le Fonderie Riunite di Modena e il 9 gennaio 1950*, in "Rassegna di storia contemporanea" n.2, 1996, pp. 37-76.

Bisoni C., Dondi M., Luigi G. (a cura di), *Le fonderie di seconda fusione nella provincia di Modena*, 1980.

Ferrari E., *Le Fonderie Riunite di Modena*, Roma, Editrice Sindacale Italiana, 1974

Ferrari E., *Un filo rosso per il lavoro: da quel 9 gennaio 1950*, 2° ed., Modena, il Fiorino, 1997

Ferrari E., *A sangue freddo. Modena, 9 gennaio 1950 : cronaca di un eccidio*, Roma, LiberEtà, 2004

Pedroni P., Barbieri G. con la collaborazione dell'ANPI comunale di Modena, *Per non dimenticare: Lapidi, cippi, monumenti partigiani a Modena*, Modena, Il fiorino, 1995

Pollastri O., *Organizzazione e mutamento: il caso delle fonderie di Modena*, tesi di laurea, Bologna, 1978-79

Storia di Modena

Bertazzioni N., *La mia Modena. Dalla liberazione al 2000: per far memoria della città, della Chiesa e del laicato*, Modena, Mucchi e SIAS, 2003

Bertuzzi G. (a cura di), *Modena vicende & protagonisti*, Bologna, Edison, 1981

Golinelli P., Muzzioli G. (a cura di), *Storia illustrata di Modena*, Milano, NEA, 1991

Mazzieri C., *Comunisti e cultura a Modena negli anni della Ricostruzione. (1945-1954)*, in "Rassegna di storia", aprile 1981, pp. 89-104.

Muzzioli G., *Modena*, Bari, Laterza, 1993

Orlandi E., *Modena 1859 – 1959*, Bologna, 1959

Rinaldi A., *Materiali, temi ed ipotesi per una storia di Modena dal 1955 al 1964*, tesi di laurea, Modena, 1987-'88

Modena '50-'60 : fatti, immagini, protagonisti, Modena, 1991

Il Novecento. Una ricerca sul campo, Modena, Assessorato all'Istruzione del Comune di Modena, 1998

Storie di lotta e di lavoro

Bertucelli L., *Un secolo di sindacato: la Camera del lavoro a Modena nel Novecento*, Roma, Ediesse, 2001

Costi P., *Ricostruzione e conflittualità sociale nelle campagne modenesi (1945 – 1950)*, tesi di laurea, Bologna, 1981 – '82

Liotti C. (a cura di), *Imprese in rete: risultati e valori in cinquant'anni di successi dell'impresa diffusa a Modena*, Modena, CNA, 1995

Masini M., *Lotte sindacali e crisi della F.I.O.M a Modena negli anni '50*, tesi di laurea, Modena, 1979-'80

Monti A., *I braccianti*, Bologna, Il Mulino, 1998

Novelli C., *Giornalisti di fabbrica: lotte sociali e cultura operaia a Modena 1949/1956*, Roma, Ediesse, 1996

Osti Guerrazzi A., Silingardi C., *Storia del sindacato a Modena, 1880-1980*, Roma, Ediesse, 2002

Resca E., Silingardi C., *Lotte operaie e riorganizzazione sindacale a Modena*, C.G.I.L., 1985

Silingardi C., *Cento anni di lavoro: immagini per la storia del movimento operaio, 1860-1960*, Cgil Modena, Milano, Mazzotta, 1991

Attività e lotte dei lavoratori modenesi dal 4° al 5° congresso della CCdL: 1952-1955., Modena, Coop. Tipografi, 1955

Atti del Convegno delle Commissioni Interne. Inchiesta sulle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche modenesi, Modena 12/6/1955. (ciclostilato) in Archivio Storico CGIL, Federmezzadri. Segreteria. Convegni di politica sindacale 1951-1976, busta n. 40.

Storia del quartiere Crocetta: passato, presente, futuro

Borsari A., Ghelfi – Roncone C., *Visita alla città nel tempo. Modena dalla fine dell'Ottocento alla Seconda Guerra Mondiale attraverso le cartoline illustrate*, Comune di Modena, 1981

Cervellati P. L., *Natura e cultura urbana a Modena*, Assessorato alla Cultura del Comune di Modena, Modena, Edizioni Panini, 1983

Crocioni G., Villanti G., *Programma di riqualificazione urbana della Fascia Ferroviaria – Quadrante Nord*, in "Urbanistica Quaderni", 15, 1998, supplemento a Urbanistica, 109, 1998

ERVET, *Fabbriche abbandonate e recupero urbano*, Bologna, Compositori, 1989

IACP, *80 anni dello IACP di Modena*, Milano, Electa, 1988

Montedoro L. (a cura di), *La città razionalista. Urbanistica e architettura a Modena 1931 – 1965. Modelli e frammenti*. Modena, Raccolte Fotografiche Modenesi Giuseppe Panini, 2004

Nuzzi Olimpia, *La Crocetta: il quartiere delle vie d'acqua e della strada ferrata, cuore produttivo e porta d'ingresso della città*, Modena, Arcadia, 2005.

Orlandi P. (a cura di), *Gabriele Basilico. L. R. 19/98. la riqualificazione delle aree urbane in Emilia Romagna*, Bologna, Compositori, 2001

Piscitelli G., *La nuova Maserati e la riqualificazione della Zona Nord di Modena*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Parma, Conservazione dei Beni Culturali, 2003 – 2004

Schifani Corfini E., *Urbanistica e sviluppo industriale nella fascia settentrionale della città di Modena. Dai primi insediamenti dell'inizio del secolo ai giorni nostri*. Tesi di Laurea, Università degli Studi di Bologna, Dams, 1991 – 1992

Villanti G. (a cura di), *La città promessa. Progetti e strategie a Modena per salvare la periferia da se stessa*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2003

Il 9 gennaio sul web

[http://www.linearossage.it/gennaio di sangue.htm](http://www.linearossage.it/gennaio%20di%20sangue.htm)

l'inserto dedicato nel 2000 dal giornale Liberazione all'eccidio di Modena

<http://digilander.libero.it/infoprc/modena.html>

una pagina dedicata all'eccidio modenese con spunti e link interessanti

http://www.anpi.it/modena/archivio_res/gennaio_04/art_24_01_04.htm

dal sito dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, il ricordo dell'avvenimento